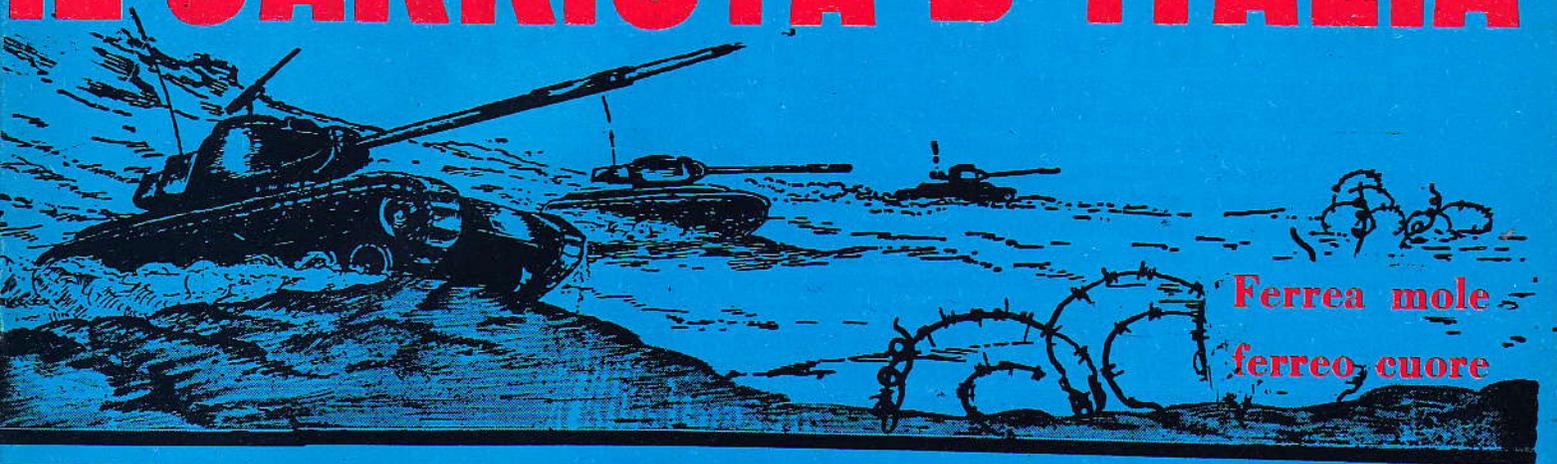


# IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 47.56.136

Mensile - Anno XXXI - N. 8-9 (153°) Nov.-Dic. 1989  
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



**CARRISTI DA TUTTA L'ITALIA AD  
AVIANO IN AMMIRAZIONE DEL  
TRAVOLGENTE MURO D'ACCIAIO**

**LUCERNAIO ANTICO A ROMA, AD  
ILLUMINARE LA GIUSTA CELE-  
BRAZIONE DELLE GLORIOSE IM-  
PRESE DEI DIMENTICATI CARRI-  
STI DELLA DIVISIONE «LITTORIO»**



# RITORNO A CASERTA

L'otto novembre un piccolo gruppo della Presidenza Nazionale si è portato a Caserta alla Scuola Truppe Corazzate. Lo scopo di questo sentimentale pellegrinaggio era costituito dalla necessità, indilazionabile, di ridare ossigeno, vita, rianimazione alla Sezione Anci di Caserta giunta alle soglie del coma profondo. Era dunque una visita, missionaria, fatta nella speranza di convincere Carristi vecchi, di mezza età e giovani a spendere qualcosa del loro spirito e del loro tempo, per la sopravvivenza di un passato certo caro a molti. Con questa intenzione, e con un'ora e mezza di ritardo causata da problemi di traffico, approdammo a Caserta dove ci attendevano, con straordinaria spontaneità e premura, il Comandante della Scuola Gen. Maruotti ed i suoi più diretti collaboratori.

Nel luminoso e suggestivo cortile della Caserma «Ferrari Orsi» la Banda della Scuola, magistralmente diretta dal M.llo Berlingerì intonò l'inno carrista a cui fecero seguito inni, marce e canzoni del nostro passato. Qui le cose si complicarono perché lo spazio si riempì di volti e di ricordi: da Pancrazi, da Boschetti, da Mirabella, da Combi, da Goffredo Fiore, da Franco Andreani, a tutti quelli che prima di noi in quel cortile avevano gridato, parlato, incitato, realizzato. Sullo sfondo sfumavano le solite colline di Caserta Vecchia, ancora intatte e, in lontananza c'erano pensieri Garibaldini e soldati delle Due Sicilie: tutti in buona fede, tutti presenti in quei luoghi, nelle ore difficili della nuda verità.

Era questa la magia e la ricchezza spirituale della Scuola e delle sue memorie, che il Generale Maruotti ci ha restituito, nella bellezza conservata del presente, e nella vitalità del suo passato. Dopo questa inevitabile limitazione di capacità oratoria e dopo una breve visita ad alcune strutture ci siamo incontrati al cinema con gli Ufficiali e Sottufficiali Carristi dell'Istituto.

Non è stato facile, ma neanche difficile spiegare perché la Sezione Carristi di Caserta non doveva morire. Essa rappresenta, come tutte le altre, un momento operoso e spirituale dell'essere Carristi: come la prima divisa, il primo campo, il patentino per la guida del carro, il Giuramento, l'abilitazione a quelle funzioni uguali per tutti di Capo Carro, siano esse svolte da graduato, da sottufficiale, da ufficiale. Una funzione che dura tutta la vita e che si arricchisce di cose buone ed umane, di esperienza e professionalità. Un'opera poi quella della associazione interamente volta ad essere determinante supporto per i Reparti alle armi, per conferire pienezza alla loro immagine ed alle loro attività.

Penso che i nostri interventi furono seguiti con sincera partecipazione e che qualche frutto sarà raccolto. Dopo l'incontro che fu, devo ripeterlo, efficace e caldo, nuovamente nel cortile la Banda ci riportò sulle ali nelle sue melodie, a giorni allegri, cari, entusiasmanti. Seguì una colazione d'onore, a cui con il Comandante della Scuola, con i suoi Ufficiali e con noi parteciparono cari collaboratori che



## L'AULICO STEMMA DELLA SCUOLA T.C.

voglio nominare senza grado, così come erano persone e nomi ai nostri tempi: Gigino Russo, Gregorio Lucia, Michele Antonucci, Arcangelo Esposito, Piero De Biasi.

Fummo onorati dal Comandante della Scuola con profondo sentimento e gliene siamo grati. Come siamo certi che conoscendo egli l'occulto mistero, il legame che muove uomini, opere e cose, nel suo presente si arricchirà delle stesse incancellabili cose che noi abbiamo avuto e trovato. Lo ringrazio da queste pagine a nome di tutti i Carristi d'Italia, per quello che offrendoci simbolicamente ha donato a tutti noi.

Ho intitolato queste note «Ritorno a Caserta», perché a Caserta, alla Scuola Truppe Corazzate, non si va, si ritorna in un presente impeccabile per un meraviglioso passato.

Gen. Enzo Del Pozzo

**TUTTI A CASERTA IL 28 - 29 APRILE 1990  
PER CELEBRARE NELLA NOSTRA CASA MADRE  
IL XII RADUNO NAZIONALE DEI CARRISTI**

# IL XII RADUNO NAZIONALE DEI CARRISTI D'ITALIA A CASERTA IL 28-29 APRILE 1990

Stavamo per andare in macchina quando si è tenuto ad Orvieto il Consiglio Nazionale della nostra Associazione. Nella sala rapporto del battaglione Granatieri Guardie, (dopo la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti) il comandante del Battaglione ha porto il suo saluto, al quale ha risposto Del Pozzo; è avvenuto poi lo scambio dei Crest.

Prima di iniziare i lavori della Assise, Borsetti, presidente appassionato della Sezione orvietana ospitante, ha rivolto un indirizzo di saluto.

Del Pozzo ha fatto un bilancio della attività svolta nell'anno esprimendo il suo compiacimento; ha quindi — dopo la presentazione del Commissario Straordinario per Caserta, gen. Lucia — esposto il programma per il 1990, nel quale fa spicco il XII ra-

duno nazionale, che giusta approvazione all'unanimità da parte del Consiglio, si terrà a Caserta il 28 e 29 aprile. Lo spazio ed il tempo non ci consentono di completare la cronaca della memorabile giornata, ricca di decisioni ed emozioni; lo faremo nel prossimo numero. Abbiamo voluto dare subito la notizia del raduno, perché tutti i carristi inizino a fare mente locale e non prendano impegni per quella data. L'adunata avverrà a Palazzo Reale, si sfilerà per la città e, si renderà omaggio ai Caduti; la cerimonia si svolgerà presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta.

«Ritorno a Caserta» è appunto lo slogan sentimentale della manifestazione. Preparatevi, organizzatevi. Nel prossimo numero i dettagli, elenco alberghi ecc.



**RITORNO A CASERTA: IL GENERALE DEL POZZO, A NOME ANCHE DEI CARRISTI IN CONGEDO, DEPONE UNA CORONA AL MONUMENTO NELLA CASERMA "FERRARI ORSI" DELLA SCUOLA TRUPPE CORAZZATE**

## PER IL SANTO NATALE ED ANNO NUOVO **AUGURI ROSSOBLU**

IL PRESIDENTE NAZIONALE GENERALE ENZO DEL POZZO, LA PRESIDENZA NAZIONALE, CON I SUOI ORGANI DIRIGENTI, I CONSIGLIERI NAZIONALI, ESPRIMONO AI CARRISTI IN CONGEDO ED IN SERVIZIO ED ALLE LORO FAMIGLIE I PIÙ AFFETTUOSI AUGURI DI FELICITÀ E BENESSERE PER IL NUOVO ANNO.

FANNO VOTI PERCHÉ SI POSSA, IN UNA ITALIA PIÙ UNITA E CONCORDE CONTINUARE AD ALIMENTARE LA FIAMMA ROSSOBLU, NEL RICORDO SEMPRE VIVO DEI NOSTRI GLORIOSI FRATELLI SCOMPARI.

ALLA FORTUNA DI ESSERE CARRISTI, SI UNISCA LA BUONA SORTE FUTURA PER NOI ED I NOSTRI CARI, IN UN RINNOVATO AMORE PER LA NOSTRA GRANDE FAMIGLIA, DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE.

Stupenda manifestazione dei Carristi del V Corpo d'Armata

# FANTASTICO AD AVIANO PER IL 62°

Anche quest'anno la ricorrenza della Costituzione della specialità Carristi ha trovato degna cornice nella caserma Zappalà di Aviano, culla del carrismo Italiano.

La cerimonia per la celebrazione del 62° anniversario, che si è svolta il 4 ottobre scorso, si è arricchita di due motivi di particolare valore morale: la ricorrenza del 50° anniversario di costituzione della Divisione Ariete ed il 40° di

Vincenzo Migliozi, C.te della 32ª Brigata Corazzata Mameli e più anziano degli Ufficiali carristi del Corpo d'Armata, ed il gen. Antonio Viesti Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri in qualità di decano dei carristi in servizio attivo.

Numerosissime le Autorità civili e militari presenti tra i quali il Gen. C.A. Francesco de Vita già C.te della Divisione Ariete e vecchio carrista ed i Ge-

Nel suo intervento commemorativo il Gen. Antonio Tomasicchio, ricordando senza retorica le pagine esaltanti di storia dell'Ariete e dei carristi d'Italia ha rivolto ai giovani carristi alle armi l'esortazione a vivere nell'esempio che quelle pagine gloriose ci hanno tramandato, (sintesi del discorso del comandante dell'Ariete è riportato a parte).

Un caloroso e sentito applauso poi è stato tributato ai reparti carri che han-



Tomasicchio: «Unitevi idealmente con me in questa autentica festa carrista».

presentazione della Grande Unità nella città di Pordenone.

La significativa circostanza ha accomunato i veterani del 132° reggimento carristi ed i giovani carristi della Brigata Ariete in un abbraccio ideale nel segno della continuità dei valori e delle migliori tradizioni della prestigiosa Grande Unità.

La manifestazione si è sviluppata con semplicità, secondo i canoni tradizionali. Tutti i battaglioni carri del Corpo d'armata si sono schierati con il Gruppo bandiera ed una compagnia carri per un totale, tra M 60 e Leopard di 147 mezzi corazzati al comando del Gen. Antonio Tomasicchio, Comandante della 132ª Brigata Corazzata Ariete.

Hanno passato in rassegna le truppe, il C.te del 5° Corpo d'Armata, Gen. Renato Paone, accompagnato dal Gen.



Stretti, stretti, ferrea mole a ferreo cuore, alimentando sempre la fiamma rosso-blù.

nerali carristi Buscemi, Andreani già Comandante della Brigata corazza «Mameli» ora Ariete, Di Gennaro, Altina, gli onorevoli De Carli, Garparotto, Agrusti, il Prefetto di Pordenone Dott. Scivicco ed il Sindaco di Pordenone Alvaro Cardin.

Erano presenti inoltre con le loro rappresentanze gran parte delle Associazioni Carriste d'Italia e tutte le associazioni combattentistiche e d'arma locali.

no stilato in formazione davanti al pubblico ed alle Autorità al suono della marcia dei Nibelunghi di Wagner. Ma il momento magico della manifestazione si è avuto con l'ormai tradizionale esecuzione del «muro d'acciaio».

I carri disposti su due file avanzano in linea con le bandiere spiegate ed i fari accesi. Avanzano in velocità crescente. Il rumore ed il fumo dei motori impregnano l'aria, l'atmosfera è sem-



Travolgente avanzata di Bandiere, simbolo della Patria.



Carristi in congedo e labari per ricordare ed onorare.

## DAL GRANDE CUORE DI TOMASICCHIO

«Ufficiali, Sottufficiali, Carristi del 5° Corpo d'Armata, Carristi in congedo

Celebriamo oggi il 62° anniversario della costituzione della specialità Carristi alla presenza del Comandante del 5° Corpo D'Armata e del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, più elevato in grado dei carristi in servizio.

Ci onorano della loro presenza — e perciò stesso ci forniscono motivo di orgoglio — numerose autorità politiche, militari, religiose e civili unitamente con le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma e con i nostri familiari che, in questo momento di festa, non hanno voluto rinunciare ad essere vicini.

È il segno questo più tangibile e concreto dell'amore che la nostra Specialità, pur nella sua breve vita, ha saputo e riesce a suscitare. Ciò in virtù delle pagine esaltanti di storia scritte in particolare modo durante lo scorso conflitto mondiale ed in virtù delle superbe tradizioni di abnegazione, di sacrificio, di disciplina, di eroismo, ma soprattutto di dedizione.

I nostri battaglioni carri, a differenza di altri Corpi, sono intitolati tutti a valorosi Carristi decorati di Medaglia d'Oro al valor militare. Sembra quasi che ciò non voglia tramandare l'atto eroico singolo, ma voglia significare e sottolineare che — nella tradizione e per la tradizione — nelle macchine e con le macchine — nei carri e con i carri — alla base di tutto rifugge sempre e solo l'uomo.

Nei 62 anni che ci separano dal 1° ottobre 1927 molte cose sono cambiate. Era ed è inevitabile per quell'osse-

quo ai principi evolutivi di carattere generale.

Sono cambiati i tempi, la vita, le relazioni sociali, le modalità di espletamento del servizio militare, sono cambiati i mezzi e i carri, sono cambiati i criteri e le dottrine di impiego. Ma la vita può cambiare, certo, per il rispetto alle leggi del progresso, i modi, sì, devono tenere il passo dei tempi come i mezzi, i carri e le strutture, ma ciò che non può essere assolutamente modificato è costituito dai valori dell'uomo, dal senso del suo servizio alla Patria, dalla nobiltà del dovere compiuto in ogni situazione e condizione, così come ci hanno insegnato i nostri predecessori, gli stessi che prima di noi hanno indossato questi splendidi colori rosso blu».

Tomasicchio, dopo aver poi, accennato alle emozioni che suscita, sempre il far parte degli equipaggi dei carri, ha invitato a ricordare i luoghi sacri all'impiego dei carri.

Ha poi rievocato il 50° annuale della nascita della Divisione Corazzata «Ariete» (1939) esaltandone le glorie bellissime; ed accennando pure ad un'altra ricorrenza significativa, il 40° della ricostituzione, con la consegna delle Bandiere di guerra.

Il valoroso comandante dell'«Ariete» ha così concluso: «cinquant'anni di vita e di storia da una parte, 62 anni dall'altra che in sostanza devono costituire la pesante eredità di noi tutti perché l'Ariete ed i Carristi d'Italia continuino a dimostrare con orgoglio e fierezza di essere fra i primi nella vita, fra i primi nella costanza degli obiettivi, fra i primi

pre più suggestiva. Poi l'arresto contemporaneo davanti alle affollate tribune. Ancora una volta l'emozione si aggiunge alla fiera del carrista nello smorzarsi del rombo dei motori e nel finale della Sinfonia del nuovo mondo di Dvorak.

Nel finale, l'intervento del Comandante del Corpo d'Armata che, manifestando la propria soddisfazione per l'elevato grado di efficienza dimostrato dai Battaglioni carri, ha consegnato una targa ricordo al C.te della Brigata «Ariete» per il cinquantenario compianto dell'unità.

Specifico targa ricordo è stata consegnata successivamente dal Gen. Migliozzi e dal Gen. Tomasicchio all'ospite d'onore Gen. Viesti nella sua veste di decano dei Carristi.

La manifestazione si è conclusa con gli onori finali tra gli applausi e gli entusiastici commenti del numerosissimo pubblico intervenuto.

Particolare nostalgico: ricorreva anche il 70° anno della costruzione del famoso Fiat 2000, impiegato in Cirenaica!



nelle nobiltà dei valori dell'uomo, cittadino o militare che sia.

Perciò stesso senza il formalismo cerimoniale di analoghe formule di chiusura, unitevi idealmente con me in questo giorno dedicato alle due importantissime commemorazioni per gridare a tutti con vero sentimento

Viva l'Italia e viva l'Esercito  
Viva i 50 anni dell'Ariete  
Viva i Carristi d'Italia  
Viva i Battaglioni Carri del 5° Corpo d'Armata».



### Il caprone si veste di fiori

È da un pò di tempo che il Caprone rampante sistemato nel piazzale del Cdo Ariete in Pordenone ha indossato nuovi e più smaglianti colori. Un magico tappeto rosso di begonie è stato infatti sistemato alla sua base.

I pordenonesi non hanno mancato di esprimere la propria soddisfazione ed ammirazione per questo angolo ben curato che, in armonia con l'ambiente circostante e con i folti e floriti gerani che ornano le balaustre e l'ingresso del palazzo dell'Ariete, ravviva l'intero piazzale.

Complimenti da parte della redazione!



E pur si muove: sfilò il ricostruito carro armato di Leonardo

Le commoventi impressioni di un valoroso reduce

## LA «LITTORIO» A ROMA RACCONTATA DA INGOGLIA

Ero deluso e amareggiato. Ora si è aggiunta anche l'influenza che ha colpito tante persone a Milano e ha messo a letto anche me, non consentendomi nemmeno di assistere come al solito alla funzione religiosa che la nostra Sezione organizza annualmente al Sacro di S. Ambrogio per commemorare i Carristi Milanesi Caduti in guerra e i soci deceduti nel corso di questi ultimi anni. Mi coglie lo sgomento di non poter partecipare al tanto agognato raduno di Roma per i reduci della «Littorio». Le cure mediche mi rimettono fortunatamente in piedi.

Il nostro Presidente Nazionale Gen. Enzo Del Pozzo, con animo sensibilissimo, ha compreso e fatto suo quel nostro senso di disagio che ci aveva colto nel dopoguerra per il fatto che le Autorità politiche e militari facevano di tutto per fingere di ignorare quanto aveva fatto in Marmarica ed in Egitto la gloriosa e dimenticata Divisione Corazzata Littorio e più specificatamente il 133° Reggimento Carristi. Non ci sembrava giusto, prima di tutto per i nostri numerosi commilitoni Caduti, sia per noi stessi, perché — molto più fortunati perché ancora vivi — sapevamo di avere compiuto fino in fondo il nostro dovere.

Dicevo deluso e amareggiato. Avevo organizzato un pullman, convinto di poter portare a Roma una cinquantina di

reduci milanesi del «mio» XII Btg. Carri M. Mi scusi il buon Generale Preve (ultimo comandante, ferito e prigioniero ad El Alamein) se dico «mio» battaglione. Intendo dire il battaglione in cui, io ero un semplice sergente richiamato furiere della compagnia comando, mentre egli ne era il comandante, allora capitano in Spe. Contro ogni aspettativa, dopo le iniziali adesioni, mi sono all'ultimo trovato davanti a dei «forse» ed a scuse varie. Sono costretto quindi a rinunciare al pullman e lascio che i soci della Sezione si regolino a proprio piacimento ma, spero, secondo coscienza.

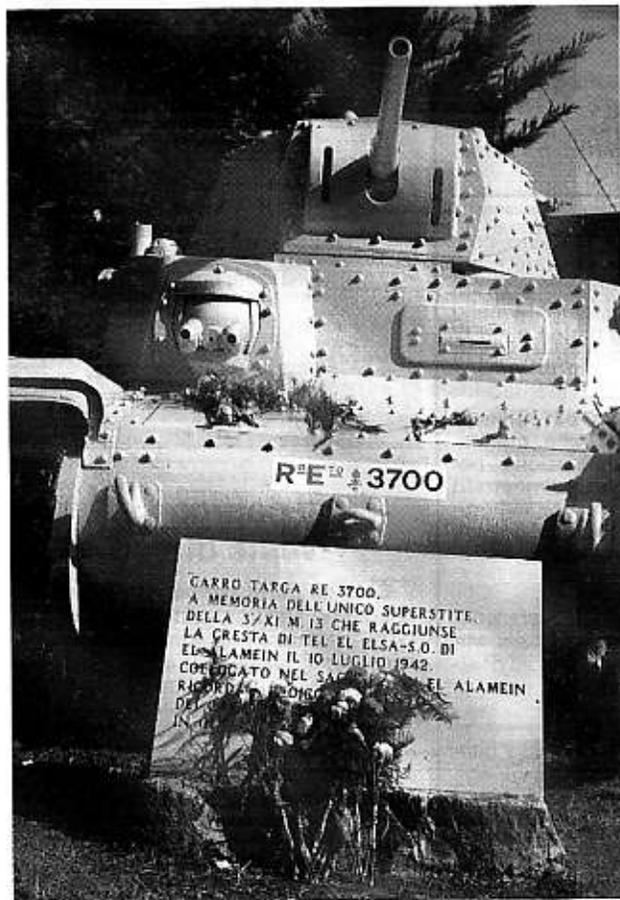
A Roma comunque il XII era ben rappresentato. Primi tra tutti due generali (Preve e Luciano) e poi lombardi, piemontesi, emiliani e toscani. Mancava solo il gruppo dei veneti.

Sono partito da Milano con Lamedica nella mattinata di venerdì. Nello stesso treno ho incontrato il Gen. Arista e il sergente Vigna. Giunti a Roma, siamo stati ricevuti dal Colonnello Crespina e da due marescialli della Presidenza. Con pullman militare messo a nostra disposizione siamo stati portati alla «Casa Domitilla» per la cena ed il pernottamento. Oltre ad un gruppo di bresciani e di liguri, trovo il Generale Luciano e Signora, il Generale Preve e Signora, il generale Foscarini.

L'albergo è decoroso e pulito. Le suore che lo gestiscono (quasi tutte di

nazionalità indiana) si danno un gran da fare per rendere più confortevole la nostra breve permanenza. Sabato mattina 21 Ottobre ci alziamo tutti presto: si deve andare all'Altare della Patria per portare una corona al Milite Ignoto. Dopo la colazione in albergo, il pullman militare ci porta in piazza Venezia. Ma attenzione: per disposizioni del Ministero della Difesa (ancora la sindrome della Littorio?) possono essere presenti alla cerimonia soltanto gli alfieri con i rispettivi labari. Gli ordini sono tassativi e non si discutono! Mugugno e non finire degli esclusi, che dovranno recarsi direttamente con altri pullman al Museo Carrista. Peccato per loro perché la cerimonia è stata molto bella e suggestiva e ad essa hanno potuto partecipare, sui fianchi, i reduci e le famiglie che, distrattamente, hanno ignorato gli ordini e si sono recati con i propri mezzi sul luogo.

Mancando l'alfiere titolare, mi assumo personalmente l'onere e l'onore di portare il labaro della sezione di Milano. Molto soddisfatto per l'onore, un po' meno per l'onere perché a mezzogiorno ero già stanco di stare sui due piedi! Tutti i labari vengono schierati in cima alla scalinata sulla destra dell'Altare della Patria di fronte ad un picchetto armato. Il medagliere nazionale con due accompagnatori d'eccezione (Gen. Arista ed un grande invalido) si sistema



I fiori delle ragazze di Orvieto sul carro armato M.13/40.



In alto, la preghiera per i Caduti. Sotto, tanti, tanti carristi accorsi al magico richiamo rossoblù.





Del Pozzo: «Non saranno più dimenticati quei valorosi e bravi carristi».



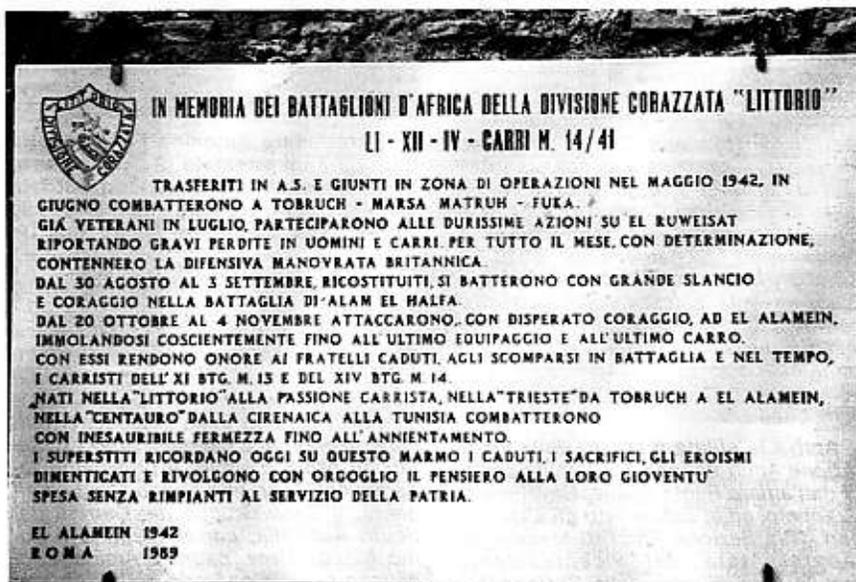
La foto ricordo con «l'auto d'epoca» di Forti arrivata a Roma da Marsala su strada!

di fianco. Il Presidente Nazionale accompagna la corona con i nastri dai colori carristi, mentre tutti rendono gli onori.

Finita questa cerimonia, ci rechiamo in pullman in piazza S. Croce di Gerusalemme ove è situato il Museo Carrista. Qui incontriamo vecchi compagni, ci riuniamo in vari gruppi, scattiamo fotografie, parliamo, parliamo, e... ricordiamo.

Stimo le presenze a circa cinquecento persone tra reduci, invitati e famigliari. Una ventina i labari delle varie sezioni. Sfilano le majorettes con la banda di Orvieto. I labari vengono schierati dietro all'altare. L'ing. La Ginestra, con il suo labaro di Sydney, prende posto tra i labari di Milano e di Roma. Alle 11.30 viene celebrata la messa e letta la preghiera del carrista. Un picchetto presenta le armi. Viene scoperta una lapide per eternare l'avvenimento (il testo è riprodotto a parte) e poi il gen. Luciano ricorda ai presenti le gesta di allora. Egli (quale vecchio combattente della Littorio, del 133° Rgt. e del XII Btg) chiude il suo discorso con un invito ai carristi alle armi che sono presenti: «Noi abbiamo fatto interamente il nostro dovere, voi seguite il nostro esempio».

Il Generale Del Pozzo ha poi sintetizzato la storia della Littorio ed in particolare quella del 133° Reggimento Carristi (di cui facevano parte tre battaglioni di Carri M: IV, XII e LI). Essa era inquadrata nel XX Corpo d'Armata assieme alle gemelle Ariete con il 132° Reggimento Carristi (di cui facevano parte tre battaglioni carri M: IX, X e XIII) ed alla divisione motorizzata Trieste (XI Battaglione carri M). Vi era pure il XIV passato alla «Centauria». È bene insistere sul fatto che la Littorio, esattamente come le altre divisioni, era composta da ufficiali, sottufficiali e truppa di carriera, trattenuti, richiamati o di leva. Tutti portavano le stelline. Veramente deplorabile questo «dimenticatoio» forzato sia nel nome della divisione, sia nei ricostituiti battaglioni carristi del dopoguerra. Auguriamoci quindi tutti che le Autorità accolgano finalmente questa nostra istanza che ci fa sentire — immeritatamente — reduci carristi di serie B. Qualsiasi nome venga dato alla nuova Brigata (ma noi speriamo «133° El Alemeln»), occorrerà almeno



Rileggiamo le parole della lapide, commoviamoci ancora per qualcosa di «aere perennius».

che porti davanti il fatidico numero 133°.

Finita la cerimonia, un convoglio di pullman militari, attraverso il caotico traffico della città di Roma, ci ha portati alla Caserma Cecchignola per il rancio. Saggiamente era stato predisposto un servizio di scorta di carabinieri motociclisti che, saltando i semafori ci hanno fatto arrivare in poco tempo alla caserma Rossetti. Senza di loro non sa-

rebbe bastata un'ora! Buono come al solito a Roma il rancio. Molto cordiale l'accoglienza. Con la distribuzione agli astanti di un bel numero unico sulla «Littorio» magistralmente realizzato dal gen. Simula, la giornata si è chiusa con baci e abbracci e l'augurio per tutti di un presto arrivederci. Viva la «Littorio»! Viva i carristi del 133°!

Gianni Ingoglia

**«QUESTA MANIFESTAZIONE INTIMAMENTE SENTITA, SILENZIOSA, COMMossa, HA SPAZZATO DOPO 47 ANNI LA POLVERE ED IL SILENZIO CHE PER PAVIDO OPPORTUNISMO AVEVANO COPERTO LA GLORIA E LA STORIA DI UNA MAGNIFICA DIVISIONE CORAZZATA (Del Pozzo, nel Calendario 1990)**

## FESTEGGIATO IN AUSTRALIA IL 62° ANNIVERSARIO

I Carristi d'Italia della Sezione di Melbourne, puntualmente, domenica primo ottobre con due cerimonie, una religiosa e l'altra con un pranzo e pomeriggio danzante hanno festeggiato la ricorrenza del 62mo anniversario della costituzione della specialità Carristi. La Santa Messa è stata celebrata dal rev. padre Vincenzo D'Amico nella Chiesa di Santa Maria «Our Lady» in Nicholson Street, East Brunswick, alla quale hanno assistito con labari e bandiere tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma del Victoria. In occasione della storica data è stato presente anche il Capo Gruppo dei Carristi del South Australia, cap.le magg.re Antonio Nisco. Sul finire della Messa il Presidente Antonino Failla, leggeva la Preghiera dei Carristi e ringraziava il rev. padre D'Amico, il Coro della parrocchia e tutti i parrocchiani della Chiesa di Santa Maria per la calorosa accoglienza tributata ai Carristi e a tutti i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. La cerimonia conviviale si è svolta nella elegante sala Gabriele D'Annunzio presso la sede dell'Abruzzo Club, allestita a festa per l'occasione con bandiere, labari e manifesti con le insegne dei Carristi italiani. Un numeroso pubblico in sala assisteva, mentre suonava l'Inno dei Carristi per l'entrata delle bandiere.

Apriva la sfilata il labaro della Federazione Ancri Italiana d'Australia portata dall'alfiere Paolo Spanò, Cavaliere di V. Veneto, ed in ordine tutti gli altri: i labari della Sezione Ancri di Melbourne, rappresentata dal vicepresidente mar.llo Nino Russo, della Sezione Ancri, di Footscray, con il presidente Cav. R. Ricci, dell'Associazione Combattenti Interalleati (Aici), rappresentata dal sig. Raiti, dell'Associazione Sottufficiali con il presidente e delegato mar.llo Carlo Musco, dell'Associazione del Fante, rappresentata dal sig. Ambrosio Alfonso, dall'Associazione Bersaglieri sig. Di Stasio, dell'Associazione Arma Aeronautica, con il presidente e delegato cav. G. Campagna, la bandiera del



Il presidente Antonino Failla mentre consegna un attestato di benemerenzza al Vicepresidente e segretario Carrista Aurelio Tutera, presenti i membri del direttivo della Sezione di Melbourne. Da

sinistra: Ignazio Alla, Alborea Pasquale, Rocco Carbone, Giuseppe Zappulla, la signora Lidia Tutera, Giuseppe Cosari, la signora Gaetana Failla, Madrina della Sezione

Gruppo Marinai, con il presidente cav. L. Baratto.

Chiudeva il corteo delle bandiere il labaro dei Carristi, portato dall'alfiere serg.te magg.re P. Alborea, scortato dal vice presidente e segretario A. Tutera e da tutti i Carristi della Sezione. A rendere gli onori alle bandiere erano schierati gli ospiti d'onore: il presidente federale dell'Ancri cav. Guido Ciacci e signora, il Capo Gruppo dei Carristi del South Australia, cap.le magg.re Antonio Nisco, il rev. padre D'Amico, capellano e socio onorario della Sezione, Professore, Nino Sanciolo e signora, direttore del bisettimanale «La Fiamma», il presidente Antonio Failla e signora.

Dopo gli inni australiano e italiano ed il pranzo, il presidente Failla ha letto al microfono un messaggio inviato dal delegato d'Australia, ing. Giuseppe Laginestra, ha ringraziato gli ospiti ed i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma presenti ed ha spiegato brevemente gli scopi ed i

compiti in pace e in guerra dei Carristi i quali con il loro eroismo in terra di Spagna hanno guadagnato al loro Corpo 5 ricompense al valor militare, 8 medaglie d'oro al valor militare, 2 medaglie d'oro a Carristi viventi, 148 medaglie d'argento al valor militare, 234 medaglie di bronzo al valor militare e 225 croci al valor militare ed il motto dei Carristi «Ferreà mole Ferreo cuore» è nato in terra Iberica nel corso della seconda battaglia dell'Ebro. Quindi ha consegnato un attestato di benemerenzza al segretario e vicepresidente, sig. Tutera Aurelio, Egli ha infine ringraziato tutti i suoi collaboratori, le gentili signore che hanno venduto i biglietti della lotteria (la signora Tutera che vinto il regalo lo metteva all'asta) il direttore e l'orchestra dell'Abruzzo Club, per l'ottimo servizio, e il Cav. Campagna che per l'occasione ha svolto il compito di presentatore con molta efficienza.

Antonio Failla  
Presidente Ancri del Vic.

## DA GENOVA «GRAZIE» PER ROMA PER LA MANIFESTAZIONE «LITTORIO»

Egregio Generale,  
Al rientro in Sede diritorno dalla bella manifestazione di Roma, sento il dovere di ringraziarLa per la signorile ospitalità ricevuta e porgere i più vivi complimenti a lei Sig. Generale e a tutti i suoi collaboratori per la perfetta organizzazione messa in atto.

Quale partecipante alla costituzione della Divisione «Littorio», sono orgoglioso e riconoscente a tutti coloro che hanno ricordato ed esaltato i fatti d'ar-

mi, i Caduti e gli uomini che vi hanno preso parte.

Personalmente — allo sbarco in Africa sono passato col X Btg. alla Divisione «Ariete» — non ho mai dimenticato tutti i commilitoni che collaborarono alla nascita della Divisione «Littorio».

Ancora ringraziando, porgo distinti ossequi.

Il Presidente Se. Genova  
Finamore

### Per favore al lettore

1) Abbonamenti ed offerte: sono paurosamente diminuiti facendo pensare ad un diminuito generale spirito di Corpo, il che è smentito dalle ultime manifestazioni. E allora? Dimenticanza? Pigrizia? Non sappiamo, certo che il giornale non può vivere di aria, per cui rinnoviamo il più caloroso appello.

2) Articoli inviati, scritti a mano. Continuano a pervenire articoli, anche lunghi, scritti a mano, ed anche con calligrafie illeggibili. Non pensiamo che vi manchi la possibilità di appoggiarvi ad un amico o ad un ufficio. Non esiste una redazione con dattilografi e la tipografia, con i moderni sistemi di composizione, non può accettare testi scritti a mano.

# I CARRISTI IN CONGEDO DEL POLESINE FESTOSAMENTE AD AVIANO PER IL 62°

Lo spirito militare è nutrito anche di ricordi. Tradizione e ricordi alimentano l'etica dei buoni soldati. Anche nella vita di caserma convivono e crescono fattori tecnologici e conseguenze etico-sociali. I primi sono legati alle armi e alle macchine; le seconde scaturiscono dagli esempi e dal sacrificio degli uomini: di quelli del passato, trasmessi a quelli del futuro, tramite la testimonianza e la fede del presente.

Disciplina, coraggio, senso del dovere, idealità civili, coscienza democratica sono virtù che hanno bisogno di essere sostenute dalla testimonianza, dalla adesione, e dalla partecipazione popolare alla vita comunitaria in tutta la sua estensione di valori, di responsabilità e di azione.

Con questo spirito, una folta schiera di 130 tra veterani e simpatizzanti di Rovigo e provincia era presente sul campo di manovre, sabato 7 ottobre, alla celebrazione del 62° Anniversario della fondazione dell'Arma dei Carristi (1927). Concomitante ricorreva anche il 50° Anniversario della costituzione della Divisione «Ariete», e il 40° della sua ricostruzione postbellica. Ciò consentiva l'annuale incontro tra gli ex-soldati dell'«Ariete» e i veterani di quel 132° Reggimento Carristi, della stessa Divisione, resosi famoso nella campagna dell'Africa settentrionale dell'ultima guerra.

La manifestazione, con discorsi e parata, ha avuto luogo nella caserma «S. Zappalà» di Aviano dalle ore 10 alle 12, presenti autorità civili, militari e religiose.

La comitiva di Rovigo era guidata dal dott. Nino Suriani, primo capitano del 7° Batt. Carri dell'Ariete, cinque volte distrutto e ricostituito durante le operazioni belliche d'Africa. Il dott. Suriani (due medaglie d'argento al valore militare «sul campo» croce di guerra al valore e croce al merito di guerra) è il promotore e l'organizzatore, in primo piano, della annuale presenza polesana alla manifestazione di Aviano. Proprio al 7° Batt. di cui è veterano, toccò il compito della liberazione di Bir el Gobi, e la salvezza del Corpo dei giovani volontari

detti, appunto, i «Giovani di Bir el Gobi», accerchiato da una brigata austriaca e ormai destinato alla distruzione.

Ora il 7° Batt. ha sede nella caserma di Vivaro, dove, nel pomeriggio, si è svolto il secondo momento della presenza rodigina, esclusivamente riservato all'Associazione Carristi di Rovigo. Questa ha voluto onorare con una corona d'alloro la memoria del maggiore Andreani, comandante del 7° batt. in Libia, medaglia d'oro al valor militare, e padre dell'ex comandante della Brigata

plici ed elementari quanto dense di commozione.

Scioltosi il convegno alla fine della cerimonia, un particolare segno di attenzione e di onore è stato riservato alla comitiva di Rovigo, ed ad una ventina di veterani dell'Emilia. Il 7° Batt. carristi, con sede a Vivaro, ha voluto invitare tutti i partecipanti nella grande sala/mensa dove ha offerto lo stesso rancio quotidiano dato ai soldati, con le stesse modalità abituali della caserma. È stata un'opportuna occasione per co-



«Ariete», presente di persona alla cerimonia. È stato forse il momento più toccante di tutta la giornata, dopo l'esaltante parata dei Carri nella mattinata.

La corona era recata personalmente, dagli ex-veterani Nino Suriani e Sanro Mentasti (industriale di Varese). Ma proprio la partecipazione del Gen. Andreani a rendere gli onori al proprio padre, rappresentava un esempio di quell'aristocrazia militare che fa tradizione comune e collega tra loro le generazioni. La fanfara dei Bersaglieri sottolineava il significato profondo dell'evento, scandendo le note dell'«Onore al comandante» e del «Silenzio» fuori ordinanza: note tanto sem-

noscere l'ottimo trattamento che oggi l'esercito riserva ai suoi soldati di leva. Ed è stato alla fine del rancio che il dott. Suriani, con brevi parole di gratitudine e di augurio, ha presentato al comandante e al vicecomandante del 7° Batt. un pregevole dono, rispettivamente della Cassa di Risparmio e del Sindaco di Rovigo. In quel momento i presenti sentirono di appartenere ad una comunità il cui mondo è fatto anche di gentilezza e di serenità. La pace non parve mai tanto sicura e attiva, ricca di valori e di opere, come quando si sente amata, organizzata e difesa, con alto senso dell'onore, dai suoi soldati: antichi e nuovi.

Flaminio De Poli

## AMICHEVOLI PRECISAZIONI PER LA PUBBLICAZIONE DELLA «LITTORIO»

1) Mutilati (e non malati): l'amico carissimo e valoroso combattente Giovanni Battista Arista — che siamo stati felici di rivedere al raduno di Roma, ci ha scritto per puntualizzare — il che facciamo ben volentieri — che nella pubblicazione recente sui battaglioni d'Africa, alla pagina 21, colonna 3°, la lettera M deve intendersi «Mutilati» per coloro che erano rimpatriati, e non malati, come indicato per errore. Giusta la

precisazione! E ricambiamo apprezzamenti e... sentimenti.

2) Augusto (e non Oreste) il Foscarini: per un errore di impaginazione, sempre a pag. 21 (evidentemente un poco sfortunata!) della pubblicazione, al caro amico Foscarini (riabbracciato a Roma con grande piacere) nel citarne la medaglia di bronzo è stato attribuito il nome sbagliato! Ci scusiamo per l'errore.

## GIORNALI RESTITUITI

1 - Sig. DONGHI Pierlugi, Via S. Stefano, 11 - 20010 Vanzago Mi; 2 - Sig. DALL'AGLIO Aldo, V.le Bottego, 1 - 43100 Parma; 3 - Carr. COLOMBO Antonio, Via Massaia, 1 - 24068 Seriate Bg; 4 - Carr. SIGNORE Claudio, Via Manno, 13 - 73100 Lecce; 5 - Carr. LAZZARINI Renato, Via Martiri di Montemaggio, 3 - 53100 Siena; 6 - Carr. PUSTERIA Mario, Via Cantaluppi, 20 - 22030 Lipomo Co.

# LA RISPOSTA AL GEN. DEL POZZO DEL CAPO DI SM. DELLA DIFESA

Caro Presidente.

Mi riferisco alla Sua lettera in data 4 luglio u.s. con la quale sollecita il sostegno della piattaforma rivendicativa della Dirstat relativamente all'aggancio delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni.

Il problema è noto allo Stato Maggiore della Difesa che al riguardo ha già

interessato il Gabinetto del Ministro.

Posso inoltre comunicarLe che un analogo meccanismo di aggancio è contenuto in uno specifico disegno di legge, predisposto autonomamente dagli Stati Maggiori, che verrà quanto prima proposto al Ministro per il successivo concerto interministeriale.

In definitiva, lo Stato Maggiore della Difesa non trascurerà alcuna occasione

per sostenere, nelle sedi opportune, le giuste aspettative del personale in congedo nella ferma convinzione che l'obiettivo della perequazione pensionistica non può non rientrare tra quelli prioritari per il benessere degli appartenenti alle Forze Armate.

Con la più viva cordialità.

Mario Porta

## TANTE LETTERE PER UNA FOTOGRAFIA FAMOSA...

«Cari amici riguardo la foto dell'ultima pagina del giornalino di marzo-aprile questo gruppo di indimenticabili amici sono della 2ª Compagnia del IV Btg. di Bolzano, la mia compagnia, comandata dall'allora ten. Enzo Del Pozzo. Già sapete tutto perché io mandai a voi qualche anno fa questa foto ed altre del Ten. Fantuzzi con Azzini dal Villaggio di Gerdes El Alid nella zona dopo Barce nel Gebel cirenaico ed altre foto in un gruppo col Ten. Allegrucci; comunque ci siamo rivisti l'anno scorso a Roma, io con Bardini deposi la corona di allora alla Lapide.

Domenica 21 di questo mese sarò a Rapallo quindi forse ci sarete anche voi, con qualcuno ci rivedremo, risulta ci sarà anche il Gen. Del Pozzo.

Nella foto i nomi sono da me quasi tutti ricordati; il primo in alto che sta facendo la barba sono io, Bertuzzi Angelo Bruno di Asola (MN) sotto i miei attrezzi è Madello Ilario morto 5 anni fa ex pilota dell'allora comandante la compagnia Pompeo Costantino che sostituì il Ten. Fantuzzi Antonio, poi Araldi Pietro vivente, Massari Remigio morto, Ponti Erminio morto, Parandini Guido morto, Tollo Florio morto, Sherri Osvaldo vivo, Serg. Prino Carlo vivo, Maccari Ugolino morto, Azzini Rino morto, Bardini Pierino vivo, Tognetti Gino morto, Moscardi Luigi vivo, Masalti Ottorino vivo, Cantoni Sergio pilota del Ten. Fantuzzi morto, Scapuzzi Arrigo morto.

Di tutti i soprannominati morti qui in

patria ho partecipato al loro funerale; in questo momento non ricordo bene di preciso i nomi dei rimanenti. Ci rivedremo a Rapallo.

Cordiali saluti.

Bertuzzi Angelo Bruno

Carissima Associazione Carristi d'Italia, vengo a portarvi i nomi che ricordo della foto fatta a Vercelli; purtroppo dei nostri cari amici ne sono rimasti pochi; in questa foto quelli che mi ricordo ve li comunico: il primo a sinistra è Aroldi Pietro da Piacenza — Scapuzzi Arrigo, Piacenza, morto — Bertuzzi Bruno da Asola Mantova, sta facendo la barba al caporale maggiore Madello Ilario da Guidissolo Mn, morto — Maccari Ugolino da Governolo Mn, morto — Azzini Rino da Casalmoro, morto — Bardini Pierino da Monzanbano Mn; li conosco tutti ma adesso non mi ricordo il nome anche dell'ufficiale non mi ricordo il nome. Per cortesia fatemi i più cordiali saluti al Generale Enzo Del Pozzo a nome mio e della mia famiglia e al Generale Montuoro che sono 50 anni che li conosco; ce li ho sempre nella mia mente, la mia famiglia è patriottica, abbiamo solo il sangue per la Patria.

Saluti a tutta la Direzione e scusate se ho fatto errori — che Dio vi benedica tutti. Sono il carrista trombettiere della 2ª Compagnia 4º Btg. Bolzano — Arrivederci presto.

Pizzoli Mario

## DILUZIO PRESIDENTE DELL'ABRUZZO

Ten. Carr. Di Luzio Cav. Uff. Giovani, è stato nominato Presidente Regionale Anci per l'Abruzzo. Di Luzio ha valorosamente combattuto in AS Col 4º Carristi. Vivissime congratulazioni.

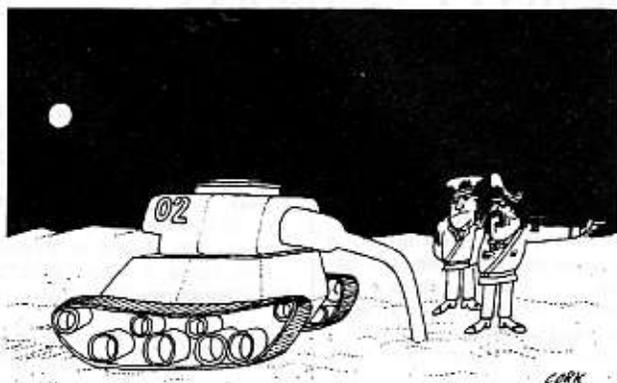
La sede della Presidenza Regionale è presso l'Unuci di Chieti.

## GLI AMICI (POCHI - SOLO LE SEZIONI) DEL NOSTRO GIORNALE

ABBONAMENTI RACCOLTI DALLE SEZIONI:

SEZIONE A.N.C.I. Bionde di Salizole (VR) L. 190.000  
SEZIONE A.N.C.I. Borgomanero L. 260.000  
SEZIONE A.N.C.I. Bussolengo L. 20.000  
SEZIONE A.N.C.I. Caltanissetta L. 100.000  
SEZIONE A.N.C.I. Cosenza L. 30.000  
SEZIONE A.N.C.I. Cuneo L. 160.000  
SEZIONE A.N.C.I. Foligno L. 210.000  
SEZIONE A.N.C.I. Grosseto L. 30.000  
SEZIONE A.N.C.I. Legnano L. 800.000  
SEZIONE A.N.C.I. Legnago L. 460.000  
SEZIONE A.N.C.I. Pavia L. 70.000  
SEZIONE «VALENTINO BABINI» Roma L. 320.000

Nell'elenco «Generosi Amici del Giornale» del N. 5-6/89 anziché Lazzarini Mario Leggasi Lazzarini Danilo.



E I CARRISTI?  
È LA SOLITA STORIA  
DELLA PIGRIZIA?  
SVEGLIATEVI,  
AMICI !!

# PER UN PICCOLO GRANDE MUSEO

Pubblichiamo parte della lettera relativa al Museo Carrista:

Gent.mo Sig. Generale Simula

Come da intese telefoniche in merito al Suo articolo che con l'usata maestria sintetizza la storia di un «Piccolo grande museo» nella pubblicazione per il X Raduno Naz. dei Carristi d'Italia, tenutosi a Roma il 7-8 giugno 1986, desidero precisarle che il «Carro L» custodito a piedi delle scale e mi consenta di scriverlo con lettere maluscole, è il «Carro 1-9» della 1ª Compagnia Carri d'Assalto della ex Somalia Italia, «L'Ardita», di cui facevo parte allora da caporal maggiore, comandata dal 1º Capitano spe Molignoni Lapo, brillantissima figura di ufficiale e di combattente, da me personalmente costantata nella battaglia dell'11/11/1935 in Hamanlei, oltre che di eccezionali qualità di comandante, e facente parte del 1º Raggruppamento Arabo-Somalo, comandato dall'allora Colonnello Pietro Maletti, poi generale caduto in Africa settentrionale nella battaglia della Marmarica.

Partiti da Uarder per Gherlogubi il tardo pomeriggio del 5/11/1935, e da lì verso sera, dopo aver marciato su automezzi, e con cautela, tutta la notte, alle prime luci dell'alba del 6 novembre di quell'anno, siamo entrati in Gorraheh.

Appena giunti e scesi dai mezzi, il Capitano ci disse subito le seguenti testuali parole, accompagnandone il senso col largo gesto delle braccia, e che ricordo interamente: «Se andate a Gorraheh e vedete qualche bomba inesplosa, fategli un giro di pietre intorno. L'aviazione qui ha bombardato tre giorni. Ma se volete un consiglio, dormite, perché forse stanotte non ne avrete il tempo».

Ma l'entusiasmo era troppo e non siamo andati a dormire, ma a vedere Gorraheh. Giustamente il Capitano non si era sbagliato. Quella notte non abbiamo dormito.

Difatti nel pomeriggio siamo partiti per l'inseguimento. Dopo pochi chilometri trovammo una grande quantità di bestiame e un etiope armato che i dubat avevano catturato e presentato al Col. Maletti, che disse subito: «Non fategli del male». Poi con pochi colpi sparati dal dubat — vidi tre morti in prossimità di alberi — siamo giunti in pieno giorno a Gabredarre, dove ci siamo fermati un po' lontano e fuori dal forte. Nelle prime ore della sera, quando tutto sembrava tranquillo, forte sparatoria nemica, senza alcun ferito da parte nostra. Poi silenzio.

Durante la notte tra il 6 e il 7 novembre, si è sparato ma con scarsa intensità.

L'indomani rastrellamento della zona. Catturati un cannoncino con relative munizioni, alcuni fucili e munizioni, e alcuni abissini tra i quali un ragazzo di otto-dieci anni, di scilinguagnolo che spontaneamente si mise a parlare dandoci delle informazioni e, fra l'altro, ci disse che durante la notte erano attor-

no al cannone, ma non avevano sparato perché non sapevan usarlo, e che se noi fossimo andati dove stavano loro li avremmo presi tutti. Poi siamo entrati nel forte.

Qui, fra l'altro, fu trovato un decreto di concessione di croce di guerra o di decorazione al V.M., non posso precisarlo, appartenente a qualche nostro ex ascari che poi militava nelle forze etiopiche, e che comunque il Capitano ordinò di conservarlo.

Il mattino del successivo 8 novembre, siamo partiti per continuare l'inseguimento.

L'autocolonna, comandata dall'allora Col. lo Pietro Maletti, da cui prese il nome, e i giornali ne parlarono tanto in quel periodo, era formata da due reparti di dubat montati su camion, la 1ª Compagnia Carri d'Assalto costituita dal carro del Comandante, il carro comando e il carro riserva, e due plotoni di quattro carri ciascuno comandati il primo dal Ten. Cassata Salvatore e il secondo dal St Macina Ugo, in tutto undici carri, e, inoltre, la Squadriglia automatica di cinque autoblindo 611 comandata dal Ten. Ghetti Renato. Dopo un percorso, credo, approssimativamente di 40/50 chilometri, fummo bloccati dalla pioggia. La strada era a fondo naturale e quando pioveva bisognava fermarsi. Ci trovammo in un punto in cui ogni macchina doveva farsi una propria carreggiata, perché se passava su quella della macchina precedente rimaneva impantanata.

Essendo il punto strategicamente a noi sfavorevole e il terreno non consentiva l'eventuale impiego dei carri, sono state tolte le mitraglie dai carri e montate su trepiedi a terra. Così passammo la notte tra l'8 e il 9 novembre.

Pensi che l'indomani mattina, per uscire dal guado nel quale ci trovavamo, per trainare un camion occorreva la forza di un carro armato e quella di sessanta uomini su due cavi con trenta uomini ciascuno. Tutta la mattinata del 9 novembre passò a liberare tutte le macchine rimaste impantanate.

Nel pomeriggio non si poteva proseguire e passammo lì la seconda notte in istato di allerta. L'indomani 10 novembre fu ripreso l'inseguimento. Dopo un percorso di 50/60 chilometri, credo in via approssimativa, verso il crepuscolo ci fermammo in una radura. Sono stati scaricati i carri e disposti tutti i mezzi a circolo messicano. La notte passò in istato di allerta, ma tranquilla e senza spari. Alle prime luci dell'alba fu ripreso l'inseguimento. Verso le ore 7.00 trovammo i buchi, alcuni ancora con la brace e altri spenti da poco. Dopo un percorso di circa 30 km, fu preso contatto col nemico in ritirata, ed entrammo tutti in azione nell'alta valle del Faf, in località Hamanlei. Poco dopo si fermò il carro 1-6 del comandante il 2º plotone l'allora ST Macina Ugo e pilota il carrista Cilia. Il carro era in avaria.

Iniziarono i tentativi di soccorso. Tentarono il caporale Natali Nello, pilota del carro del Capitano Molignoni,

che uscito fuori dal carro fu ferito alla mano e dovette desistere, e il cap. magg. Jannuzzi Umberto, capo carro, che per lo stesso tentativo fu ferito alla testa e ad un braccio. Mentre io, capo carro del carro riserva, visto il carro immobilizzato mi stavo avvicinando ad esso, vidi il Carro 1-9 comandato dal Serg. magg. Sarotti Giovanni, il cui pilota, Occidente Fao, si mise avanti e in linea col-carro immobilizzato, uscì dal proprio e, con encomiabile freddezza, come se non si combattesse e dovesse eseguire un normale rimorchio, prese il cavo da traino del proprio carro, lo agganciò al carro immobilizzato e al proprio, saltò sul carro, si sedette sul bordo destro della cabina di combattimento, batté i piedi all'esterno per sporcicare meno l'interno, come si era abituati a fare nelle comuni esercitazioni, entrò nel carro e chiuse lo sportello per partire. Ma mosso il Carro, appena fu in tiro il cavo, saltò il cingolo destro e i due carri rimasero agganciati e immobilizzati. Il fondo melmoso impedì il rimorchio.

Allora io, nonostante fossi ferito al braccio e al ginocchio, vi rimasi di guardia per alcune ore, fino a quando il mio carro colpito al radiatore mi costrinse a rientrare, facendo appena in tempo a caricarlo sul mezzo.

Mentre io rientravo il tentativo fu fatto dall'allora caporal magg. Nicolosi, il cui pilota, carrista scelto Armini Carlo, appena aprì lo sportello per uscire fuori, un proiettile gli trapassò il cranio.

Qui Nicolosi ha compiuto un miracolo che a tuttoggi non mi so spiegare. Come abbia fatto non lo so. Certamente uno sforzo sovrumano che solo chi è carrista e conosce l'angusto abitacolo del carro può considerare in tutta la sua drammaticità.

Per esercitazione una volta il Capitano ci fece fare il cambio di posto a carro chiuso, sovrapponendoci l'uno all'altro con molta difficoltà, e Lei lo capisce. Ma Nicolosi riuscì da solo, a carro chiuso, a spostare il cadavere dal posto di guida a quello del capo carro, si mise lui al posto della guida e rientrò, gridando, appena arrivato, con la testa fuori dal carro: «Armini è ferito».

Accorsi subito al carro chiamando: «Carletto, Carletto», come spesso usavo chiamarlo, perché molto educato e cortesissimo (era piemontese, franco e leale) ma Carlo non era più. Ci vollero tre di noi per tirarlo fuori dall'angusto abitacolo del carro, perché il ragazzo era robustino e a peso morto. lei comprende, in tal caso, la difficoltà dei soccorritori perfino a disporsi attorno.

A questo punto credo sia opportuno e doveroso ricordare le sanzioni contro l'Italia votate dalla Società delle Nazioni il 18/11/1935, il sentimento nazionale e l'amor patrio di quel momento storico particolarmente critico, che portarono nel crogiuolo della Patria l'oro della nostra gente e la fede dei nostri padri!

(firma illeggibile)

## La sezione di Milano ricorda i suoi caduti

Dopo l'inaugurazione avvenuta nel 1985 nel Sacrario di Milano di una Lapide a ricordo del «Carristi Milanesi Caduti per la Patria» la Sezione di Milano assunse l'impegno di commemorare ogni anno i suoi Fratelli. Così è stata la mattina del 15 ottobre u.s. La Cerimonia si è svolta con il seguente programma: deposizione di Corone sia al Sacrario (che contiene 5.000 eroi) sia alla Lapide Carrista; seguita dalla celebrazione della S. Messa. Rendevo gli onori un Picchetto armato carrista del 20° Btg. Carri, con Trombettiere. Fra le autorità Militari: i Generali Carristi Di Gennaro e Scatigna, unitamente ad Ufficiali Superiori di altre Armi. In rappresentanza del Cardinale Arcivescovo, l'Abate Mitrato di S. Ambrogio. Una ventina di Labari delle Associazioni Patriottiche e, con alla testa il Presidente Regionale Ancl, le Sezioni Ancl di Abbiategrasso, Bergamo, Dalmine, Fidenza, Legnano, Varese. E tanti, tanti soci, Famigliari dei Caduti e dei soci defunti. Infatti la Cerimonia era dedicata anche ai Soci scomparsi.

Un cenno speciale, per la sua incisiva ed eccezionale importanza, merita la presenza di una rappresentanza della scuola media «R. Govone» di Milano. Infatti, se non erriamo, è la prima volta che a una Manifestazione del genere interviene una scolaresca. Ecco perché si è voluto darle il posto d'onore. La Bandiera della Scuola con il giovane Alfieri (perfettissima la sua prestazione!) sempre a fianco del labaro Ancl di Milano. Non solo ma le due Corone, oltre che da un Reduce, vennero portate da due Giovani scolari.

Permettete una divagazione: il problema dei giovani è ormai tragico per tutte le nostre Associazioni. Ci lamentiamo perché né le Famiglie né le scuole aiutano nella «educazione patriottica». Tentiamo allora tutte le possibili vie, dirette ed indirette, per avvicinare i giovani a questi valori di Patria. L'esperienza ricavata in questa occasione è stata



splendida. Siamo rimasti fieri ed orgogliosi delle parole di plauso e di «ringraziamento» che ci hanno indirizzato le Madri e le Maestre di questi Ragazzi!

Tornando alla Cerimonia: la S. Messa, concelebrata dal Vescovo Mitrato, venne preceduta da splendide parole del Cappellano Militare esaltanti l'eroismo dei Carristi su tutti i Fronti. Seguì l'allocuzione del Presidente Ancl di Milano e la lettura della Preghiera del Carrista, accompagnata dal Silenzio fuori ordinanza.

## «Un uomo: Paolo Caccia Dominioni» edizione della «Rivista Militare» per lo Stato Maggiore dell'Esercito

La lunga attesa è stata compensata dalla magnificenza del risultato. Parliamo della monumentale opera editoriale che lo Stato Maggiore dell'Esercito ha realizzato in onore del novantatreenne Colonnello di compl. del Genio Paolo Caccia Dominioni, affidandone la «regia» all'Ispettorato dell'Arma del Genio per la ricerca delle fonti e per il coordinamento del materiale, e la realizzazione alla «Rivista Militare».

Abbiamo parlato di attesa perché a chi ha conosciuto da vicino Caccia Dominioni, artefice e cantore, con la penna e con il pennello, con il bulino e con il compasso, delle sue eccezionali esperienze umane nel mondo militare, questa opera editoriale, che conferma la solida struttura imprenditoriale della «Rivista Militare», ha il significato di un'offerta votiva non soltanto delle Forze Armate, ma dell'Italia intera che ne ha affidato all'Esercito il mandato ideale.

Delle pagine di questo imponente volume dedicato all'Uomo Paolo Caccia Dominioni, è intanto da rimarcare la profondità di una partecipazione etica di quanti vi hanno messo mano: partecipazione alla statura del protagonista, alla sua eccezionale produzione in un quotidiano lavoro di

pensiero e di creazione, per la quale s'imponesse ormai una documentazione così vasta, quasi che le mille e mille testimonianze disseminate nel mondo rispondessero all'auspicio di un solenne catalogo della sua opera, per un messaggio che agli italiani di domani parlasse di Paolo Caccia Dominioni con il linguaggio visivo tratto «dalle sue azioni, dal suo stile di vita, dalla sua fervida tensione morale»: parole illuminanti dalla prefazione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che hanno radici nella più lunga e audace impresa che ha reso popolare il nome dell'autore: i dodici anni di solitaria, sovrumana fatica nel deserto egiziano, a quota 33 di El Alamein, per l'opera di civiltà e di amore del recupero delle salme dei Caduti di ogni bandiera nelle allucinanti distese di sabbia, 355 ricognizioni nell'interno per 370 mila chilometri complessivi, 11.000 salme recuperate tra le quali quelle dei 5.000 caduti italiani oggi traslati nel monumentale sacrario italiano da lui progettato e costruito.

La «Rivista Militare», collocando il volume sul mercato librario, l'ha voluto contenere al prezzo di copertina di centomila lire, di gran lunga inferiore a quello commerciale; per di più gli iscritti all'ANCI potranno beneficiare dello sconto del 20% indirizzando le richieste alla direzione della Rivista, via di San Marco n. 8, 00186 Roma.

È la «summa» di Paolo Caccia Dominioni soldato, scrittore, artista, ingegnere, architetto, e soprattutto Uomo e Maestro di vita: quasi un secolo di storia patria attraverso la vita e l'opera di un grande Italiano.

## Ernesto manda..... il resto!

Allego assegno L. 100.000 come da ricevuta vaglia della Sign.ra Bacchi Wilma ved. Ezio Ballotta. Le altre L. 50.000 valgono come contributo per la pubblicazione sul Carrista d'Italia della mia lettera invito al 4 Raduno e la riunificazione delle due foto di Medici Ol-

mas e Ezio Ballotta, con «dedica».

Un ricordo per i Carristi del IV B.T.G. Bolzano Combattenti Fronte Occidentale, poi trasferiti oltremare sempre nel IV, Divisione Ariete, che poi fu' disciolto nel 1941 per le gravissime perdite subite. I superstiti furono passati all'Ottavo, Settimo, Nono B.T.G. e alla Divisione Littorio come Aggregati. La guerra non li ha voluti come eroi, ma li ha rimpatriati come non più idonei al combattimento, dopo 25 mesi di guerra in Li-

bia.

Il loro ricordo ci è caro. Ora hanno raggiunto il Limbo degli Eroi, sono Lassù e si incontrano con i nostri Eroi, senza distinzione di Arma o di Grado, che ci aspettano per il Raduno Eterno!

Alle loro famiglie le più sentite condoglianze dalla Direzione del Carrista d'Italia e dai Superstiti del 4 B.T.G. Bolzano. Per tutti.

Cirini Ernesto



## Lecce a Bari per i Caduti

La Sezione, di Lecce unitamente ad una rappresentanza del Nastro Azzurro, si è portata in pellegrinaggio presso il Sacralo dei Caduti d'Oltremare di Bari, per rendere omaggio alle spoglie del Serg. magg. Cr. Giuseppe De Luca, caduto in Africa Settentrionale il 3 giugno 1942, al cui nome essa è intitolata. Nel piazzale del Sacralo si è composto il corteo con in testa una corona d'alloro, alla memoria del Serg. Maggiore. Seguivano i Labari dell'Anzi e del Nastro Azzurro, familiari del Caduto, Carristi con familiari e simpatizzanti.

Il corteo è stato ricevuto con le note dell'Inno del Piave» diffuso dagli amplificatori; successivamente, prima della deposizione della corona presso il loculo, ove riposano le spoglie del Caduto, sono state diffuse le note del «silenzio» e si sono ascoltati i rintocchi della campana dei Caduti.

È stata una cerimonia commovente che ha toccato la profondità del cuore di ogni partecipante.

Abbiamo concluso la nostra permanenza presso il Sacralo con una visita al Museo. Successivamente abbiamo effettuato una breve sosta sulla Selva di Fasano con una interessante visita allo Zoo-Safari.



## UNA SEZIONE CARRISTICAMENTE VIVA

Nel poligono di Torre Veneri viene celebrata la cerimonia che prelude, siamo ufficialmente all'unificazione tra la Scuola Truppe Corazzate di Caserta e la Scuola Specializzati truppe Corazzate di Lecce.

Con l'occasione si sono gettate le basi per la realizzazione di una «Cittadella Militare».

Sono presenti i Comandanti delle due rispettive Scuole: il Gen. Gustavo Ternullo ed il Col. Giuseppe Ferrari. Di fronte alle tribune a circa 100 metri sono inizialmente schierati plotoni del 21° Btg. corazzato «Scognamillo», carristi e lancieri, carri M/60 e Leopard.

Il finale di tale importante e storica cerimonia è tutto «Carrista». Esso viene coronato dalle eccezionali e superlative evoluzioni di tre plotoni di carri «Leopard», condotti superbamente da militari di leva, i quali nonostante l'immane polverone hanno dimostrato l'alto grado di preparazione e di perizia.

Ten. Giuseppe Leo

## LA GIOIA DI RITROVARSI

«Egredo Sig. Direttore del periodico "Il Carrista d'Italia", Sig. Gen. Simula, mi sono permesso credendo di farLe cosa gradita di inviarle per inserire nel nostro giornale questa foto ricordo che è stata fatta presso la Caserma «Zappalà» di Aviano. Ci siamo ritrovati in quattro carristi, tutti facevano parte della 5ª Compagnia del X° Battaglione Carri. Tutti e quattro eravamo piloti carro, il nostro comandante si chiamava Capitano Ennio Ulisse, mentre il Battaglione era comandato dal Ten. Col. Antonio Viesti, ora Generale.

Questi sono i nomi dei quattro carristi pilota carro, li eravamo in compagnia dei nostri famigliari:

Carr. Pavan Angelo di Casier (TV); Carr. Bellini Roberto di Padova; Carr. Golfetto Pietro di Naole (VE).

Mentre l'altro carrista che si vede a sinistra è il Presidente della Sezione Anzi di Treviso che si chiama Pasini Cav. Germano. Colgo l'occasione per porgerLe i miei più distinti saluti a Lei e al Sig. Gen. Del Pozzo.

## PALERMO A CATANIA

50 persone tra associati e loro familiari partivano alla volta di Catania, per prendere parte alla manifestazione commemorativa della specialità carrista.

All'arrivo a Catania venivano accolti da un folto gruppo di Ufficiali, che manifestavano tanta cordialità e simpatia per i vecchi carristi.

Impeccabile nel suo insieme la manifestazione che si concludeva con lo sfilamento dei reparti, e col carosello della fanfara della Brig. Mot. «Aosta».

Al termine, ai carristi palermitani, è stato offerto il rancio carrista, molto abbondante e saporito, con brindisi finale alle fortune e alle glorie del Battaglione.

Alla fine, il presidente Cav. Uff. Gandolfo, il vice presidente Cav. G. Argento ed il segretario Frangiamore Giuseppe, hanno chiesto è ottenuto di poter salutare la bandiera di combattimento del Battaglione, alla presenza del comandante Ten. Col. Giangrande.



# DAL 22° BATTAGLIONE CON NOI DOPO UN ONORATISSIMO SERVIZIO

Ammirabile Tommaso, Fasano (BR) Via Cocoricchio 41; Annovazzi Giuseppe, Paulo (MI) kVia XXV Aprile 26; Annicchiarico Vito, Grottaglie (TA) Via Capri; Barragato Marco, Padova via del Colli 69; Boscolo Davide, Mogliano Veneto (TV) via Vespucci 12; Bonfrate Felice, Grottaglie (TA) via Abruzzi 30; Buzzerio Nicola, Taranto via Liguria 79; Chiacchio Vincenzo, Frattamaggiore (NA) via S. Pellico 3; Conte Luca, Cazzago di Planiga (LE) via Provinciale Sud; Di Martino Giovanni, Misilmeri (PA) via A. 25 15; De Vita Ernani, Taranto Piazza Brodolin 267; D'Introno Giovanni, Pavla via Moruzzi 8; Di Donato Martino, Guardia San Framonti (BN) kvia Costarella 14; De Feudis Damiano, Massafra (TA) via PUccini 19; Di Fant Mirko, Cuggiono (MI) kVia Cicogna 8; Del Bono Domenico, Napoli via S. Terebella degli Spagnoli 4; Fanciullo Giuseppe, Carlentini (SR) via San Silvestro 17; Feliciano Domenico, Rubiagio (BS) via Tartaglia 25; Farinaro Antonio, Marcianise (CE) via Monza 6; Ferrara Leonardo, Fasano (BR) via Giardinelli 59; Frenico Masismo, Secondigliano (NA) via Napoli Roma 250; Finazzi Pietro, Trescore Balneario (BG) via Papa Giovanni 29; Federico Giuseppe, Petralia Soprana (PA) via Sopraconvento 47; Giolo Michele, Camposampiero (PD) via Rostorola 20; Ghiraldin Cristiano, Padova via Andrea Doria 4; Ghillari Antonio, Casteggio (PV) via Castel del Lupo 3; Greco Alessandro, Covertino (LE) via Parini 17; Giacomello Maurizio, Salzano (VE) via Alcide De Gasperi 54; Giraldo Gabriele, Pieve di Sacco (PD) via Borgorossi 57; Giurgola Massimo, Milano via Zumbini 42; Grando Loris, S. Vito al Tagliamento (PN) piazza Pescheria; Irsetto Enzo, Pozzuoli (NA) via Rione Tolano; Librizzi Salvatore, Petralia Sottana (PA) via Indipendenza 31; Lauro Giuseppe, Napoli Corso San Giovanni a Teduccio 782; Locatelli Luciano, Verdello (BG) via IV Novembre 17; La Placa Michele, Petralia Soprana (PA) Corso Umberto 113; Lazzaro Antonio, Massafra (TA) via Monfalcone 3; Milani Paolo, Santa Maria Maddalena (RO) via Indipendenza; Monaco Giovanni, Fasano

(BR) via Morelli 23; Manzo Luciano, Atripalda (AV) via Cesenali 11; Moreno Antonio, Teggiano (SA) via Fontana Vecchia; Manfredi Angelo, Rocchetta Sant'Antonio (FG) via Marcello 18; Maira Gaetano, Caltanissetta via Niscemi 252; Mapelli Dario, Verderio Inferiore (CO) via Rimebranze 10; Manfellotto Vincenzo; Sicclvo (CE) via Villa 343; Menna Angelo, Cimitile (NA) via Madonna 112; Mengoli Rosario, Galatina (LE) via San Michele 12; Martucci Cataldo, Massafra (TA) via Frapietre 65; Nardone Michele, Gambolò (PV) via Borgo San Siro 11; Negri Stefano, Marcignago (PV) via Roma 32; Oppio Roberto, Milano via Ortica 3; Passantino Francesco, Misilmeri (PA) via B/15 20; Parolisi Maurizio, Frattamaggiore (NA) via vico de Greci 17; Pagano Vincenzo, Casoria (NA) via 3ª Traversa Pietro Nenni; Padrenostro Moreno, Milano via Montefior 18; Ferrotta Mario, Frattamaggiore (NA) via Campania 9; Papandrea Rocco, San Donato Milanese (MI) via G. Pascoli 32/B; Papa Raffaele, Frattamaggiore (NA) via Giovanni 23; Pellegrini Raffaele, San Pietro a Patierno (NA) via Principe 22; Panico Angelo, Cimitile (NA) via Pizzo Croce 46; Piccioni Andrea, Seriate (BG) Via Paderno 20; Pezone Giovanni, Parte (CE) Via XXV Aprile 8; Pizzirusso Rocco, Leone (AV) Via Precisa Vecchia; Pelligra Franco, Noto (SR) Via Fazzello 5; Rizzo Alessandro, Padova Via Dario da Treviso 4; Rinaldo Franco, Chiarano (TV) Via Conte di Terra 2/A; Ranieri Paridi, Milano Via De Pretis 3; Rossi Gregorio, Succino (CE) Via Napoli 11; Rossetto Mauro, Nervesa della Battaglia (TV) Via Vic. Priule; Russo Pasquale, Napoli Via Diomede Carafa 60; Rosato Rosario, Napoli Via Consalbo 150; Rebeschini Paolo, Mira (VE) Via V. Alfieri 20/8; Schiattarella Antonio, Mugnano (NA) Via Giacomo Leopardi 12; Saresera Giacomo, Monpiano (CE) Via Fontana 56; Sorbo Giuseppe, Casapulla (CE) Via Armando Diaz 3; Sicuso Sebastiano, Taranto Via Verdi 66; Serrapiglia Giuseppe, Casoria (NA) Via Strada Sanitica 87; Silliti Carmelo, Caltanissetta Via Salvo d'Acquisto 4; Sorze' Mauro, Conegliano (TV) Via Kennedy 3; Suardi

Massimo, Boltiere (BG) Via Rossini 7; Stefanato Federico, Casale Sul Sile (TV) Via Roma 61; Sottana Fabio, Scorzè (VE) Via Gallese 46; Scarana Fedele, Massafra (TA) Via Frapietre 78; Sorgato Antonio, Padova Via G.A. Volpi 1; Sbriglia Antonio, Siracusa Via Attanasio 5/A; Tiozzo Adolfo, Sottomarina di Ghioggia (VE) Via San Marco 9; Tascetto Vincenzo, Vittoria (RG) Via dell'Accate 15; Trubia Michele, Orta Nova (FG) Via IV Novembre 15; Tulimieri Felice, Cimitile (NA) Via Tririce D'Ossa 2; Tufano Gennaro, Napoli Via Pondaco Al Tribunali 6; Tavano Francesco, Barra (NA) Via Bisignano 257; Vanillo Walter, Foggia Via Flume 37; Vitale Severino, Campo Sano (NA) Via Maestro P. Vacciano 12; Vitali Marco, Villa D'Alme' (BG) Via dell'Olmo 1; Zorza Massimo, Palosco (BG) Via Plave 8.

## ANCORA DAL «PICCININI» UN GRANDE BEL BATTAGLIONE

Curcione Massimo Arzano (NA) via Zanardelli 68; Ingrao Fabrizio Cologno Monzese (MI) via Turati 2; La Rana Luigi Napoli via Bagnoli 696; Maddaloni Salvatore Napoli via Ferrante Imperato 150; Marguccio Filippo Messina via Logoteta Is. 389 10; Montesanti Pietro Gallicchio (PZ) via Strettele 1/B; Merola Roberto Bonito (AV) via Madonna della V. 15; Migliarino Giovanni Montalbano Jonico (MT) C.da M. Sano 4; Ravera Sergio Genova Mele via Comun 27; Serra Mauro San Costanzo (PS) via S. Martino 11; Senatore Antonio Battipaglia (SA) via P. Baracca 228.

## FESTOSO PRANZO ROSSOBLÙ A FOSSANO BY UN CARRISTA

I Carristi delle Sezioni di Cuneo, Fossano, Mondovì, Saluzzo, con i loro labari, si sono ritrovati a Fossano per riunirsi a banchetto presso il ristorante «Da Emilio» del Carrista Carpenello Primo.

La cerimonia conviviale, aiutata da una splendida giornata di sole, è stata ricca di entusiasmo e di ricordi, ed è stata onorata dalla presenza del Generale Costanzo Preve, un superstita del XII Btg. Carri della Div. Cr. «Littorio», e della sua gentile Signora».



Per chi non le ricorda o... non le conosce

## LE VIBRANTI PAROLE DELL'INNO CARRISTA

1°  
Son d'acciaio i cingoli possenti  
son d'acciaio come il nostro cuor  
che conosce tutti gli ardimenti  
e non sa che sia timor.  
Cosa importa se il nemico è forte?  
con l'ardore della volontà  
il carrista sa sfidar la morte  
e impetuoso avanti va.  
Nella lotta ci guidano gli eroi  
i risorti che vegliano su noi!

2°  
Siamo carristi  
tempra d'eroi  
«Ferrea mole, ferreo cuor».  
Le fiamme rosse

che noi portiamo  
simboleggiano il valor.  
La vittoria sapremo conquistar  
e la storia di noi dovrà parlar!  
Siamo carristi  
tempra d'eroi  
«Ferrea mole, ferreo cuor».

3°  
Son d'acciaio i cingoli possenti  
son d'acciaio come i nostri cuor  
dei fratelli il nobile eroismo  
alla lotta ci temprò!  
Col sorriso andremo alla battaglia  
mentre mamma ci benedirà...  
sfideremo, baldi, la mitraglia  
quando l'ora suonerà!

Con la fede, nel cuore, con l'ardir  
noi giuriamo di vincere o morir!

4°  
Siamo carristi  
tempra d'eroi  
«Ferrea mole, ferreo cuor».  
Le fiamme rosse  
che portiamo  
simboleggiano il valor.  
La vittoria sapremo conquistar  
e la storia di noi dovrà parlar!  
Siamo carristi  
tempra d'eroi  
«Ferrea mole, ferreo cuor»

### RIUNITI I REDUCI DEL VII M.13/40

A Lucca, nel rispetto della tradizione, si è svolto per la 21ª volta, l'incontro dei reduci di AS del VII Btg. Carri M/13.

Questa volta il raduno è avvenuto a Lucca dove il nostro Ettore Benedetti, che è il presidente della locale Sezione Ancl, coadiuvato dalla gentile Signora, ha con un lavoro appassionato e con una organizzazione perfetta, realizzato una festa piena di fratellana e di serena amicizia. A Benedetti e Signora un affettuoso e caldo ringraziamento.

Numerosi gli intervenuti (c'era anche la Medaglia d'Oro Umberto Dianda, che fece parte del VII Btg. in A.S. dal maggio 1941), che con la loro massiccia partecipazione hanno dimostrato, ancora una volta, se ce n'era bisogno, il profondo affetto che li lega.

Alla presenza di Autorità civili e militari di Lucca è stata deposta una corona di allora al Monumento ai Caduti della Città ed è stata officiata una Messa in suffragio degli amici Caduti.

Il convivio che ne è seguito ad Altopascio è stato il degno coronamento di una giornata che ha avuto il merito di promuovere e ravvivare valori morali che mi sembrano scomparsi o quanto meno sopiti.

Bruno Arbizzani

### «IL CARRISTA»

*Carrista,  
che ormai vivi  
dei tuoi ricordi di soldato,  
del tuo, peregrinare  
sui campi di battaglia  
dal Moncenisio alla Grecia,  
dalla Jugoslavia alla Sicilia  
allo sconfinato  
e rovente deserto  
del nord Africa,  
ove tra il sibilar del ghielli  
aleggiano come spettri  
le anime di tanti fratelli  
che non si danno pace  
per l'avversa fortuna  
che li portò tragicamente  
al totale olocausto.  
Oggi dimenticati  
da chi dovrebbe onorarli.  
Tu carrista non hai dimenticato  
chi ti è stato vicino  
nei momenti e nelle lotte,  
innumerevoli e difficili.  
Riverente, rendi omaggio,  
alle loro anime,*

*recita una prece,  
perché essi riposino  
nella pace del Signore.  
Essi eroi  
non sono soli,  
non saranno mai soli.  
Tu carrista,  
di ieri, di oggi  
li onori sempre  
nel perpetuarsi della vita.  
Essi vivono  
nel tuo animo generoso,  
leale e coraggioso  
sempre pronto  
a difendere la Patria.  
Essi, eroi con i loro nomi  
glorificano i reparti in armi  
vigili custodi  
delle tradizioni italiane  
Carrista, ricorda  
non sei, non sarai mai solo  
la nostra è una grande famiglia  
che non dimentica i propri figli  
nella buona e cattiva sorte.*

Giuseppe Frangiamore

### Fiocchi rossoblu

«La Sezione Ancl di Lecce formula gli auguri più fervidi al socio — Capitano Carrista Vito Monaco — per la nascita di Francesco, suo primo nipotino, estensibili anche ai felicissimi genitori».

Amato Rullo, iscritto alla Sezione Grossetana, e la gentile Signora Rosanna sono stati allietati dalla nascita di Matteo, graditissimo primogenito. Ai felici genitori le più affettuose congratulazioni dei carristi Maremmani.

### Giacomelli Oro!

Una lieta notizia. La Sezione di Montecatini Terme comunica che i Sigg.ri Ivo e Milena Giacomelli hanno festeggiato un ambito traguardo: il 50° anno del loro matrimonio. Primi iscritti alla Sezione e sempre presenti alle manifestazioni.

Un caro augurio alla Signora Milena per la simpatia che tutte le sezioni carriste toscane conoscono. Nell'occasione la sezione tutta augura a questi due cari carristi tanta tanta felicità e salute in attesa dei festeggiamenti per le nozze di platino!!!



*Era figlio del nostro eroico Gen. Gabriele Verri*  
**LA TRAGICA SCOMPARS DEL DOTTOR  
 CARLO VERRI, PRESIDENTE ALITALIA**

Nel n. 7 ottobre 1988 così scrivevamo dopo la nomina di Carlo Verri a presidente dell'Alitalia. Rievocata la figura del suo illustre genitore, veniva detto:

«Siamo contrari per principio a scomodare proverbi o slogan relativamente ai figli di genitori illustri. Certo è però che il giovane Carlo Verri, di cui il padre e la dolce mamma erano giustamente orgogliosi, non rimase insensibile a tanto esempio di base, dal quale, con lo studio, il carattere, l'intelligenza, la serietà, la tenacia, la moderna visione del ruolo del «dirigente» l'onestà morale e di azione, iniziò l'ascesa verso posizioni manageriali sempre più importanti; dove le sue doti si esaltavano ogni volta di più, di fronte ad incarichi di sempre maggiore livello, meglio se in situazioni particolarmente difficili.

«Questo per dire, con nostra grande soddisfazione e darne atto all'interessato, che se il dott. Verri è stato chia-

mato ad una così alta carica è esclusivamente per le sue eccezionali qualità manageriali e per i meriti personali acquisiti, e non per altro! Il che, di questi tempi... è un fatto di grande rilievo, che dà ancora più lustro, per noi, alla nomina».

Legati a Carlo Verri da una lunga, preziosa, sincera amicizia, proprio il giorno della disgrazia (6 novembre) avevamo avuto l'affettuoso privilegio di essere a privato convivio con questo straordinario personaggio, con il quale avevamo, naturalmente, ricordato il grande Generale. Egli ci aveva espresso la sua considerazione e stima per i carristi e per l'Associazione, rammaricandosi, alla consegna della pubblicazione sui battaglioni della «Littorio», di non aver potuto intervenire alla manifestazione. Non solo, ma ci aveva detto di essersi congratulato doppiamente con il Generale Viesti per la nomina a comandante dell'Arma dei Carabinieri; nel ricordo del padre, carrista, e dello zio, ufficiale dei Carabinieri.

A poche ore dal memorabile incontro, la tremenda notizia dalla radio. Non conta per noi il modo, le eventuali responsabilità; siamo spaventosamente



increduli di fronte ad un avvenimento terribile, che ci segna profondamente nell'intimo, con una traccia indelebile di rimpianto, di sconforto, di dolore senza aggettivi, se non quello di «disperato».

Nel confuso crogiuolo di ricordi, di vita vissuta assieme, spiritualmente, di domande senza risposta, di vana ricerca di poter rinnovare gli abbracci di ieri, non possiamo che unire ai nostri sentimenti quelli dei carristi d'Italia, tentando di riscaldare con la fiamma rosso-blu, una moglie ormai senza più lacrime, e due figli senza una guida ed un esempio.

Cesare Simula

**«In ricordo di Vittorio Emanuele Ricciotti»  
 volontario universitario  
 carrista**

*Ci eravamo incontrati a Siena a maggio, durante il raduno annuale dei Volontari Universitari nella caserma di S. Chiara, a ricordare ed onorare i nostri gloriosi Caduti.*

*Era molto invecchiato Vittorio Emanuele, in questi ultimi anni, ed era sempre accompagnato da Ester, moglie cara, premurosa ed affettuosa.*

*Quest'anno però, con gioia, lo trovammo tutti migliorato ed in forma, talché, rallegrati, non ne avremmo certo presagita una fine così prossima e repentina.*

*Vittorio Emanuele voleva un gran bene a tutti noi, era un amico carissimo, un entusiasta; quando ci si ritrovava, ci baciava, ci abbracciava, ci stringeva forte e si commuoveva: si commuoveva e si scioglieva in un pianto diretto.*

*Ci amava tutti a tal punto che, anni fa, in una delle sue prime ferie estive, aveva costretto la moglie ad un lungo pellegrinaggio per le vie d'Italia alla ricerca di ognuno di noi per riabbracciarci e vederci nel nostro paese e nel nostro lavoro.*

*Studente lavoratore, aveva coronato, dopo tanti sacrifici suoi e di Ester, il sogno di diventare medico e come tale aveva poi prestato servizio nell'ospedale di Ceccano (FR), ben meritando la stima dei Superiori e dei colleghi.*

*Sempre presente ai nostri Raduni, ne sentiremo vivissima la mancanza e ne proveremo tanto rimpianto.*

*Nel ricordo dell'amico carissimo, rivolgiamo alla Sua consorte le nostre condoglianze più affettuose e Le confermiamo la nostra amicizia.*

«I Commilitoni della 3<sup>a</sup>-31<sup>a</sup>  
 Carristi Siena 1941»

**CARE FIGURE DA RICORDARE**

**Lecce**

«È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e della Sezione il Comm. Maresciallo Cr. Giovanni Greco. Rivestiva



la carica di Vice Presidente sin dalla costituzione e, nonostante la sua non

più giovane età (86 anni) era un attivissimo e solerte collaboratore, un premuroso consigliere, un valido ed attento organizzatore.

Instancabilmente rivestiva altresì, l'incarico di Presidente della Sezione Sottufficiali e di Segretario presso l'Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra!

Noi della Sezione volgiamo al buon Dio una preghiera perché accolga paternamente il nostro caro e stimato fratello e rinnoviamo le più sentite condoglianze alla sua famiglia, alla quale egli dedicava tutte le sue premure».

Giuseppe Leo

**Grosseto**

È deceduto improvvisamente il Sergente Carrista Piccioni Plio, Segretario della Sezione Maremmana. Schivo e quanto mai modesto, valido collaboratore, verrà ricordato per l'attaccamento e l'elevato spirito carrista dimostrato nella ricostituzione della Sezione.

Affettuose condoglianze alla famiglia.

**Genova**

Carrista Elio Ghiglione collaboratore carrista entusiasta. Sentite condoglianze ai familiari.

# DA TUTT'ITALIA CARRISTA

## A BIELLA FESTA CARRISTA

*Il 15 ottobre 1989, ad un anno dalla inaugurazione del monumento ai Caduti Carristi, la sezione biellese «Giancarlo Aymone Marsan» dell'Anci, rinnovando il ricordo dei Caduti ha unito nella celebrazione del rito religioso anche la memoria degli amici deceduti durante gli oltre trentanni di vita associativa, tra i quali gli indimenticabili presidenti Vincenzo Tini e Oscar Donati.*

*Hanno onorato la manifestazione il T. Col. Umberto De Luca, comandante del «Cavalleggeri di Lodi», il presidente regionale T. Col. Bruno Angelini, gli amici di Novara, quelli Valdostanani ed altri. Partecipò tutte le Associazioni d'arma e patriottiche locali.*

*Deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento in omaggio ai Caduti Carristi, la gentile signora Anna Roncalli, a nome di tutte le signore «carriste», metteva sul monumento un mazzo di fiori. Venivano pronunciate poche essenziali parole per confermare la dovuta gratitudine a tutticoloro che collaborarono alla creazione della prestigiosa opera monumentale, in particolare al presidente Mario Nespoli ed all'irripetibile speciale Guido Rapa i quali a questa realizzazione hanno dedicato le loro concrete doti imprenditoriali con fervido animo di giovani ufficiali carristi, forti anche della intensa ispirazione del carrista grande invalido M.d.A. comm. Onorino Bertolini e di altri carristi meno giovani. La cerimonia si concludeva con la recita della sempre emozionante preghiera «Per i Caduti del Deserto del Cielo del Mare», eco di Quota 33 ad El Alamein.*

*Ad Andorno su per la Valle che si fregia del nome di Pietro Micca, per avere dato i natali all'Eroe, il raduno carrista ha avuto il suo naturale seguito a tavola, anche per le dovute relazioni ed i trattenimenti tradizionali.*



## DA PADOVA — UN SOCIO DI PRESTIGIO

La Sezione di Padova ha in questi giorni accolto nelle sue file il Gen. carrista Gustavo Ternullo che ha chiesto di far parte del nostro sodalizio.

L'alto ufficiale, che di recente ha assunto la carica di Capo di S.M. della Regione Militare Nord-Est e che ha comandato la Scuola Truppe Corazzate di Caserta, ha voluto, nel corso di un recente cerimonia svoltasi a Padova, farsi fotografare accanto al Labaro della Sezione con il nostro alfiere carrista Lissandron.

La Sezione di Padova, lieta di averlo fra i propri iscritti, gli augura un'ottima permanenza nella città del Santo ed un proficuo lavoro con le maggiori possibili soddisfazioni.



# IL 9° BATTAGLIONE «M.O. BUTERA» HA CELEBRATO LA FESTA CARRISTA

## Festa dei Carristi a L'Aquila presso il 9° Butera

Il giorno 1° ottobre, nella Caserma Pasqualli il 9° Battaglione Corazzato «M.O. Butera» ha celebrato il 62° anniversario della costituzione della specialità dei carristi. Il Comandante del 9° battaglione Ten. Col. f. (cr) Romolo Canna, alla presenza del Vice Comandante della Brigata Motorizzata «Acqui» Col. f. t. SG Carmine Fiore, dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia sz. di L'Aquila, di familiari e di colleghi Ufficiali e Sottufficiali, cui faceva sfondo con il battaglione schierato una suggestiva cornice di mezzi corazzati e di carristi in uniforme storica, ha esaltato la figura delle fiamme rosso-blu con un excursus storico che ha sollecitato i giovani a fare proprie le virtù di amore, sacrificio, orgoglio ed attaccamento alle tradizioni dei carristi, che si sono coperti di gloria nel corso dei sessantadue anni di storia. Il Comandante del battaglione ha poi dato lettura dei messaggi augurali pervenuti; l'inno dei carristi, intonato dalla banda musicale della B. Mot. «Acqui», ha segnato la fine della cerimonia militare.

La giornata è proseguita con la singolare quanto interessante visita alla mostra dei «carristi» allestita con originale e raro materiale di proprietà del Ten. Col. Romolo Canna, concludendosi infine con un rinfresco presso la sala convegno truppa, che ha visti tutti uniti in un brindisi augurale. Il «pranzo carrista» effettuato presso il refettorio da Ufficiali, Sottufficiali, carristi e familiari del «Nono» ha concluso la manifestazione.



## PONDERE ET IGNE IUVAT

**Bandiera:** ereditata dal 3° reggimento carristi

**Comandante:** Ten. Col. carr. Romolo Canna.

**Caserna:** Giuseppe Pasqualli.

Il 9° Battaglione Corazzato «M.O. Butera», costituito, in L'Aquila, il 1° settembre 1975 per trasformazione del IV / 17° Reggimento Fanteria «Acqui», trae idealmente le sue origini dal IX Battaglione Carri d'Assalto «L» formato il 15 settembre 1936 e inquadrato nel 4° Reggimento Carristi.

Il Battaglione, durante gli eventi bellici della seconda guerra mondiale, prese parte alle operazioni in Africa settentrionale con un raggruppamento Libico.

In particolare il 16 giugno combatté alla Ridotta Capuzzo contro forze corazzate nemiche; in luglio dello stesso anno partecipò all'avanzata su Sollum e dal 9 dicembre 1940 al 5 gennaio 1941 concorse a contenere l'offensiva avversaria da Bardia ad Agedabia, affrontando una serie d'impari scontri dove furono distrutti tutti i suoi carri. Per tale azione al Battaglione venne concessa una medaglia di bronzo al Valor Militare.

A seguito di questi sfortunati eventi, nello stesso gennaio del '41 il Battaglione venne sciolto.

Ricostituito in data 1° ottobre 1964 il battaglione fu inquadrato nel 3° Reggimento Fanteria Corazzato con sede in Persano (SA), erede, quest'ultimo a sua volta, del 3° Reggimento Carristi.

Il Reggimento nel 1940 partecipò alle operazioni sul fronte alpino occidentale.

Reggimento-Scuola, preparò quadri e reparti carristi al combattimento, tra i quali il V Battaglione Carri «L» «Venezian» ed il IX Battaglione Carri «M. 13/40» che combatterono in Africa Settentrionale ed alcune squadriglie autoblindo ed altre unità che operarono in Africa Orientale.

Nel quadro della ristrutturazione dell'Esercito, nell'autunno 1975, il 3° Reggimento Fanteria Corazzato è stato disciolto passando in consegna, il 1° dicembre 1975, al 9° Battaglione Corazzato «M.O. Butera» tradizione e Bandiera. Il vessillo si fregia di 2 Medaglie di Bronzo al V.M. per il V e per il IX battaglione Carri d'Assalto.

A seguito del sisma del 7 e 11 maggio 1984, il Battaglione ha preso parte in Abruzzo alle operazioni di soccorso alle popolazioni dell'Alta Val di Sangro.

### 9° Battaglione Corazzato «M.O. Butera»

Il 3° Rgt. F. Carrista si costituisce in Bologna il 15 sett. '36 su VI e VII Btg. C. d'assalto, I Btg. C. di rottura, Btg. Scuola, Compagnia C. Armati della Sardegna. L'11 giu. '40, inquadrato nel Rgtl. Celere della 1ª Armata, ha in organico il V e XI Btg. C. L. Sciolti il 19 sett. '41 a seguito di eventi bellici, si ricostituisce il 1° ott. '64 quale 3° Rgt. F. Cor. Di questa unità fanno parte il IV Btg. Bersaglieri, e il IX Btg. C. costituito nel '36 dal 4° Rgt. F. C.; prende parte alle operazioni in Africa Settentrionale e sciolto nel gen. '41 per eventi bellici viene nuovamente formato il 1° ott. '64. Nell'autunno '75 il 3° rgt. f. cor. è disciolto. Bandiera e tradizioni vengono assunte dal 9° btg. cr. «Butera» distaccato a L'Aquila.





## REVIVAL CARRISTA QUA E LÀ PER IL MONDO ROSSOBLU DI SEMPRE

### OCCHI E CUORE NEL PASSATO CON AMORE

*Dall'alto in basso, da sinistra a destra, una carrellata nel mondo favoloso dei ricordi, aiutata da eccezionali immagini: la vecchia gloriosa autoblinda dell'AOI; curiosa presenza del carro «L» tra truppe di colore e.... fieno;... il comandante del reggimento carri armati Colonnello Giuseppe Miglio, con alcuni ufficiali italiani e cecoslovacchi; 1938, Bolzano, sfilamento di carri per la festa dello Statuto; rivista del gen. Liuzzi, a cavallo, ai reparti carri Fiat 3000 ad Udine.*

*Le ultime tre foto ci sono state inviate gentilmente dall'amico e valoroso combattente Giovanni Consolini.*



# UNIFICAZIONE DELLE SCUOLE TRUPPE CORAZZATE

## UNA SIGNIFICATIVA CERIMONIA

Con una significativa cerimonia militare, la Scuola Specializzati Truppe Corazzate di Lecce ha celebrato, nel poligono di Torre Veneri, la sua unificazione con la Scuola Truppe Corazzate di Caserta.

La particolare circostanza, realizzata mediante lo svolgimento di un nutrito programma di attività, ha consentito di dimostrare ancora una volta alle Autorità, agli invitati ed ad un folto pubblico, l'efficienza di questo glorioso Istituto di formazione.

Appreziate e calorosamente applaudite sono state, in particolare, le operazioni di recupero di un carro armato in avaria «simultata» da parte di una squadra dell'officina, l'evoluzione delle compagnie carri che si sono concluse con il «muro d'acciaio» e lo sfilamento dei reparti che ha visto muovere davanti alle tribune l'intero parco dei mezzi ruotati e corazzati della Scuola di Lecce.

Nel suo intervento, il Comandante, Col. Ferrari, ha tra l'altro sottolineato che:

- la cerimonia fissa nel tempo la conclusione di un lungo avvicinamento tra i due Istituti militari in origine molto diversi;
- la località di Torre Veneri, scelta per la circostanza rappresenta il comune denominatore ed il vincolo che, già da anni, lega le finalità addestrative delle due Scuole;
- la data è storica perchè in essa sarà ricordata la ideale fusione di due importanti realtà formative dell'esercito e l'abbraccio simbolico tra le città di Lecce e Caserta le cui comunità locali hanno da sempre realizzato un privi-



In alto: l'esecuzione del muro d'acciaio e, nella foto sopra, un momento della prova di recupero di un M.47 in avaria.

leggiato rapporto di convivenza e di reciproca stima con i loro soldati.

Continuando poi ha sintetizzato la lunga e onorevole storia dell'Istituto che, nel tempo, è stato: Scuola Allievi Ufficiali di Complemento; Scuola Allievi Ufficiali delle Truppe Meccanizzate; Scuola Allievi Comandanti di Squadra delle Truppe Meccanizzate e Corazzate.

Ha concluso auspicando che la

soluzione ordinativa adottata, necessaria per migliorare l'efficienza dell'Istituto scolastico preposto alla formazione dei Comandanti e dei gregari dei reparti carristi della Forza Armata, possa presto disporre di una sede unica.

Al termine della cerimonia il Gen. B. Gustavo Ternullo, Comandante della Scuola Truppe Corazzate, si è complimentato per la professionalità dimostrata dai Quadri e dai Reparti della Scuola.

IL CARRISTA D'ITALIA  
Periodico dell'Associazione Nazionale  
Carristi d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula  
Spedizione in abb. postale gr. III (70%)  
Direzione, redazione, amministrazione:  
Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4756136  
C.C.P. n. 13152004 intestato ANCI - Roma

Mensile dell'ANCI - ANNO XXXI - n. 8-9  
(153°) novembre-dicembre 1989

Abbonamento annuo L. 10.000  
Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958  
Tip. «Nova Agep» - Via Giustiniani, 15 - Roma  
Tel. 68.65.262